

Nuovo rinvio in consiglio regionale

In Molise le terre incolte non «producono» voti? Allora la DC blocca la legge

I consiglieri dc hanno approvato invece un finanziamento a fondo perduto ad enti e congreghe religiose per la formazione professionale

Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO — Ancora in seduta ieri il Consiglio regionale del Molise che doveva approvare, tra le altre, la legge sulle terre incolte e malcoltivate. Ma, come era già accaduto mercoledì scorso, vi è stato un ulteriore rinvio. Le posizioni dei vari gruppi politici, comunque, appaiono chiare: da una parte le opposizioni vorrebbero che in materia fosse data la delega alle Province, dall'altra la DC che invece vuol dar tutto il potere alla giunta ed in particolare all'assessore all'Agricoltura Vittorio Monte. Ma le diverse posizioni nascono soprattutto dai tempi che si scelgono per la definizione delle aree interessate dalla legge, dal tipo di assegnazione di queste terre che si vuole fare e dai contributi da dare a contadini singoli e associati per l'avvicinamento a coltivazione delle terre. Nella proposta di legge comunista, ad esempio, si diceva che i 5 mila ettari

di terra, non appena censiti, dovevano essere affidate ai lavoratori, mentre in quella della giunta si scelgono tempi assai più lunghi (circa 20 mesi per la definizione dell'intera materia). Si ha l'impressione insomma che la DC, di questa legge, non ne voglia far niente, tant'è che ieri ha preferito discutere, a chiusura dei lavori del consiglio, non della legge sulle terre incolte, ma su quella per lo sport. Una legge che continua a concedere contributi a pioggia senza che vi sia una finalizzazione concreta. Altro provvedimento approvato ieri con il voto contrario di comunisti, socialisti, liberali e missini, è stato quello per il piano di formazione professionale '79-'80. Un'altra banca di milioni, dunque, che serve a foraggiare enti e congreghe religiose, che in questi anni sono arrivati a mangiarsi circa 16 miliardi di lire. Relatore è stato il capogruppo della DC Giuseppe La Valle,

A Cosenza documento PCI-PSI

Giunte di sinistra: un'esperienza che va confermata

Un'analisi su come hanno funzionato Comune, Provincia e centri minori - Una commissione unitaria

COSENZA — Nuovo importante passo unitario di comunisti e socialisti a Cosenza. Dopo aver ricominciato l'impegno per le amministrazioni di sinistra al Comune e alla Provincia capoluogo, le delegazioni dei due partiti di sinistra, guidate dai due segretari Speranza e Catalano, hanno elaborato i risultati del lavoro di governo per l'area amministrativa dei Comuni inferiori ai 5 mila abitanti amministrati dalle sinistre. E hanno dato vita ad un gruppo di lavoro tra i due partiti. Del gruppo di lavoro fanno parte per il PCI i compagni Speranza, Viafora, Adamo e Matera e per il PSI i compagni Catalano, Spinelli, Greco e Torio. «Le due delegazioni si affermano in un comunicato congiunto, hanno espresso un giudizio positivo sul lavoro che a livello locale hanno portato avanti. Le forze politiche, l'unità fra il PCI e il PSI ha ridimensionato il sistema di potere della DC negli enti locali con tutto quello che ha significato per i partiti comunisti. Abbiamo gli spazi di intervento democratico delle popolazioni nella gestione della cosa pubblica. Le giunte di sinistra continuano il lavoro di politica di moralizzazione dell'ente locale e nella capacità di realizzazione nel campo dei servizi sociali più importanti». Da queste considerazioni deriva la volontà espressa dal gruppo di lavoro di continuare a fermare le esperienze che hanno vissuto assieme PCI

Nel capoluogo sardo esplose clamorosamente il problema della droga

A Sassari tossicomani protestano in ospedale

Pericolosa l'eroina «tagliata» con sostanze nocive - Massiccia richiesta nel nosocomio di metadone - Cosa c'è dietro il dilagare di questa piaga sociale

Dal nostro corrispondente SASSARI — L'opinione pubblica sassarese è stata messa clamorosamente di fronte ad una realtà tragica quando decine di ragazzi drogati, crisi di astinenza, hanno manifestato presso gli enti sanitari, chiedendo aiuto. Perché succede? La domanda di uomini e donne, giovani e spaventati davanti a scene di dolorosa crudeltà, può trovare una risposta nel fatto che si verificano carenze e ritardi gravi nella creazione delle strutture sanitarie. Ma non è certo solo la questione dell'assistenza, che pure va imponendosi con forza, a determinare l'attuale stato di cose. Per capire il fenomeno dei drogati, bisogna andare a monte, ripercorrere la storia cittadina dell'ultimo decennio, analizzando i motivi veri di uno sviluppo economico distorto, di una vecchia civiltà agricola, nascita delle cattedrali petrolchimiche, procedendo ad un esame critico ed autocritico delle ragioni che hanno provocato l'emarginazione ferrea di interi strati sociali e di larghe masse giovanili. Intanto, chi bisogna fare, e come muoversi per evitare che, anche a Sassari, la droga continui a uccidere, e per ottenere che i tossicodipendenti vengano curati e non abbandonati ai ricatti degli spacciatori? Gli avvenimenti di questi giorni hanno avuto l'effetto di una «frustata» per tutti i sassaresi. L'altra sera un gruppo di tossicodipendenti ha occupato l'ospedale di Pula, chiedendo la somministrazione di ero-

stane stupefacenti scontando una mancanza ben più grave. E' assente nel capoluogo sardo una struttura sanitaria capace di operare con l'assistenza ed il recupero dei tossicodipendenti. «Bisogna prendere atto del problema», sottolinea il compagno Berlinguer, «il responsabile della commissione sanità della Federazione comunista —, ed occorre realizzare interventi socio sanitari per sottrarre i tossicodipendenti in primo luogo al mercato dell'eroina, ed in secondo luogo alla criminalità cui vengono spinti per procurarsi le dosi». Qual è nell'immediato la proposta portata avanti dai comunisti? «Ci stiamo muovendo — risponde il compagno Berlinguer — per ottenere la creazione di un centro medico di assistenza che abbia precise caratteristiche e sia polivalente, aperto a tutti coloro che hanno problemi di adattamento e di disagio, ed infine che sia decentrato nel territorio. In questa ottica

Ivan Paone

Incredibile vicenda a Taranto

La cooperativa chiede i mutui... e si accorge di non essere mai nata

Ai soci della CIMSACO, il provveditorato alle opere pubbliche, ha risposto di ignorarne l'esistenza

Taranto — Una vicenda davvero strana quella della cooperativa edilizia CIMSACO. La cui esistenza è ignorata dal provveditorato alle opere pubbliche. Impiegati e dipendenti comunali di Taranto avevano deciso, anni fa di costituire una cooperativa per tentare di risolvere in questa maniera il loro problema casa. I membri della CIMSACO avevano poi deciso di dar vita ad accordi di mutui adeguati alle diverse possibilità di ciascuno. Sono stati così presentati i documenti necessari al provveditorato regionale alle opere pubbliche. E' a questo punto che l'ente ha risposto di non essere nemmeno a conoscenza dell'esistenza della cooperativa. Sulle montagne dell'Aquilano sembra pieno inverno. La neve è alta 40 cm. a Rocca di Mezzo, dove sono entrati in funzione gli spazzaneve per sgomberare le sedi stradali. Tutte le stazioni invernali della provincia aquilana sono in pieno assetto invernale, con piste perfettamente sciabili che vengono battute per accogliere gli sciatori del fine settimana. Gli arrivi in gran numero a Campo Imperatore, Campo Felice, Pescasseroli, Roccaraso, Ovindoli, Scanno e Campo di Giove. Il maltempo è accompagnato da una intensa ondata di freddo con temperature tipicamente invernali, intorno allo zero gradi.

dirittura che nel giro di pochi giorni un tecnico si sarebbe recato a Taranto per collaudare l'edificio in cui ha sede la cooperativa. Non è finita qui. Quando il presidente della CIMSACO è andato a Bari per chiarire tutta la faccenda direttamente con i funzionari dell'ente regionale, è venuto a sapere che l'impiegata addetta riceve il pubblico nello stesso orario in cui tiene un corso di formazione professionale. In sostanza non è mai disponibile per rispondere alle domande del pubblico. La considerazione che rimane da fare è che il provveditorato alle opere pubbliche, diretta emanazione del ministero, non solo non svolge nessun servizio nei confronti dei cittadini, non risponde alle loro richieste, ma non si occupa nemmeno correttamente delle pratiche burocratiche, al punto che ignora l'esistenza di una cooperativa a cui ha perfino spedito una documentazione.

Mille delegati al convegno regionale dei metalmeccanici

Punta sulla vertenza SAME 'iniziativa FLM in Sardegna

Le conseguenze nel settore per la crisi della chimica - Il risanamento della Sir-Rumianca: si va avanti alla giornata

Dalla nostra redazione CAGLIARI — «Non siamo qui per un ritiro, né vogliamo un semplice problema di vertenza, ma per fare una proposta per un nuovo assetto industriale dell'isola, per salvaguardare l'occupazione, per un diverso sviluppo»; questo è stato l'esordio del relatore compagno Franco Porcu al convegno regionale della FLM. Mille delegati di 51 mila operai metalmeccanici sardi, i rappresentanti delle altre categorie di lavoratori, e le forze politiche hanno fatto insieme il punto sulle vertenze, hanno discusso della crisi e delle lotte. La crisi del colosso petrolchimico ha bloccato le fabbriche metalmeccaniche. La conseguenza è stata fatale: cassa integrazione per 4.500 lavoratori, licenziamenti e disoccupazione.

Il progetto prevede una perdita di 8500 occupati - Scavalcate le rivendicazioni e le battaglie del sindacato

Ottana, nessuno vuole il piano che programma... disoccupazione

Il progetto prevede una perdita di 8500 occupati - Scavalcate le rivendicazioni e le battaglie del sindacato

Nostro servizio OTTANA — Ad Ottana i lavoratori hanno rifiutato la «logica capovolgita» che padronato e governo vorrebbero far passare «con il loro strano piano delle fibre alla rovescia», come l'ha definito Piero Conti segretario nazionale della FULC alla riunione del consiglio di fabbrica in cui si è finalmente discusso del piano ANIC per la Chimica e Fibre del Tirso, dopo il definitivo passaggio all'ANIC e del decreto del 160 miliardi: un piano che di fatto non esiste e che è solo il risultato dell'«atto notarile» del governo su accordi e spartizioni fra i grandi gruppi, ma che prevede una perdita netta di 8.500 occupati nonostante un «giro» di oltre 600 miliardi. L'obiettivo di questa operazione che passa sopra tutte le rivendicazioni e le battaglie del sindacato per un settore di settore delle fibre, non è poi che un altro passo del cottaggio sistematico del governo ad ogni ipotesi di programmazione: «Si sono dati e si stanno dando centinaia di miliardi — l'ha sottolineato Saverio Ara dell'esecutivo — alle aziende che chiedono ad esse un rendimento preciso sulle operazioni che fanno e decidono». Qui dentro appunto va inquadrato anche il piano triennale ANIC per Ottana e per Pisticci: non è anche questo un brandello del piano non piano con il quale si vuole costringere i lavoratori a rincorrersi a vicenda in disastrose azioni di killeraggio? Nel piano si parla di risanamento, investimento, di razionalizzazione produttiva e si parla appunto di esubero: 950 a Pisticci e 254 ad Ottana. Per Pisticci si prevede l'arresto del filo poliestere e il trasferimento della sua capacità produttiva ad Ottana. Poi si parla di attività sostitutive per il recupero dell'Esuberato a Pisticci, per Ottana non si dice nemmeno questo.

Guidata da G. Berlinguer

Parlamentari del PCI a Cagliari per esaminare la situazione sanitaria

Parlamentari del PCI a Cagliari per esaminare la situazione sanitaria

CAGLIARI — Giunge oggi a Cagliari una delegazione di parlamentari comunisti guidata dal compagno Giovanni Berlinguer, responsabile nazionale del settore Sanità del PCI. La visita della delegazione si colloca nel quadro delle iniziative che la Federazione comunista di Cagliari ha avviato negli ultimi mesi per portare all'attenzione della radunanza della giunta regionale, della giunta regionale e dello stesso governo nazionale lo scandaleoso stato igienico-sanitario in cui versa il capoluogo sardo. Nella mattinata odierna verrà effettuata una visita alla frazione di Elmas, il compagno Berlinguer e gli altri parlamentari comunisti saranno accompagnati dal presidente della circoscrizione e da rappresentanti delle forze politiche locali. Nel pomeriggio il compagno Giovanni Berlinguer, insieme agli altri parlamentari, a consiglieri regionali e comunali, prenderà parte ad una assemblea popolare indetta nel cinema di Sant'Elia dai Comitati dei pescatori in lotta per il lavoro, contro l'inquinamento degli stagni e delle coste. In questa occasione si discuterà del movimento che i pescatori — col sostegno di forze politiche, culturali e sociali — stanno portando avanti perché sia finalmente dato avvio ai lavori di bonifica degli stagni e di risassetto territoriale, in modo da restituire a Cagliari l'uso delle sue risorse ambientali ed economiche. Domenica, mattina, infine, a Monserrato, nel cinema Moderno, la delegazione guidata dal compagno Giovanni Berlinguer parteciperà ad un'assemblea popolare in cui verrà dibattuta la grave situazione igienica e sanitaria della grossa frazione cagliaritana.

Ondata di maltempo in Abruzzo

L'AQUILA — Maltempo da 24 ore sull'Abruzzo. Nelle zone collinari e costiere, piove e spira vento freddo. Nell'entroterra, la neve è alta fino a 700 metri di altitudine. Sulle montagne dell'Aquilano sembra pieno inverno. La neve è alta 40 cm. a Rocca di Mezzo, dove sono entrati in funzione gli spazzaneve per sgomberare le sedi stradali. Tutte le stazioni invernali della provincia aquilana sono in pieno assetto invernale, con piste perfettamente sciabili che vengono battute per accogliere gli sciatori del fine settimana. Gli arrivi in gran numero a Campo Imperatore, Campo Felice, Pescasseroli, Roccaraso, Ovindoli, Scanno e Campo di Giove. Il maltempo è accompagnato da una intensa ondata di freddo con temperature tipicamente invernali, intorno allo zero gradi.

In Basilicata nessuna politica di incentivi, ci si limita a pareggiare i bilanci

Se c'è di mezzo l'Esab le coop non funzionano

La dissenata politica dell'Ente di sviluppo e dell'assessorato all'agricoltura - In lotta i dipendenti della Corac

Nostro servizio POTENZA — Dopo la Centralvalli, la centrale del latte di Potenza, che continua ad essere presidiata dai lavoratori (ieri è stato consentito da parte del CdF il conferimento del latte nello stabilimento, a testimonianza del senso di responsabilità e della volontà di sbloccare la vertenza) forti tensioni societarie nello stato di agitazione si registrano al consorzio di Gaudiano (Lavello). I lavoratori lamentano l'atteggiamento della direzione dell'importante struttura di trasferimento dei prodotti agricoli, assunta dal CORAC, il consorzio di cooperative bianche. Mentre il sindacato e gli operai hanno dato prova di grande responsabilità anche nella applicazione del contratto di lavoro e di alcune leggi, la direzione al momento di rispondere alle richieste di incontro e al rispetto di accordi scritti e verbali, si comporta a dir poco scorrettamente, facendo deteriorare i rapporti con i lavoratori. E' successo ancora l'altro giorno quando ad un incontro non si sono presentati gli amministratori designati.

La dissennata politica dell'Ente di sviluppo e dell'assessorato all'agricoltura - In lotta i dipendenti della Corac

La dissennata politica dell'Ente di sviluppo e dell'assessorato all'agricoltura - In lotta i dipendenti della Corac

La questione nodale del consorzio — così come della Centralvalli e della maggior parte delle strutture agricole della Basilicata — resta quella della gestione. Si è voluto affidare al consorzio di cooperative bianche l'impianto pubblico — che per altro funziona a ritmo ridotto con inalterabili linee di lavorazione mai utilizzate — per discriminare e dividere i coltivatori e cooperatori, proprio nella zona del Vulture dove la presenza delle cooperative democratiche aderenti alla Lega sta attraversando una fase di crescita. Responsabilità pesanti per la creazione di questa vera e propria gattocciata clientelare sono essenzialmente dell'ente di sviluppo agricolo per la Basilicata e dell'assessore all'agricoltura Colvelli. E' in atto un piano per mettere le mani su tutte le strutture agricole esistenti nella regione. Voci circolano da tempo sul destino del salumificio di Tricarico, impianto nuovo di zecca e ancora non utilizzato, che andrebbe affidato a privati (si fa il nome di Crisci, grosso industriale di Potenza e compare dell'on. Colombo). A quanto pare anche le proposte ufficiose dell'assessore non prevedono alcun intervento delle centrali cooperative, a favore di grossi privati. Tutte queste vicende mettono sotto accusa la politica della giunta regionale, proprio quando è in fase di svolgimento la prima conferenza della cooperazione.

La crisi del colosso petrolchimico ha bloccato le fabbriche metalmeccaniche

La crisi del colosso petrolchimico ha bloccato le fabbriche metalmeccaniche. La conseguenza è stata fatale: cassa integrazione per 4.500 lavoratori, licenziamenti e disoccupazione. Come uscire dal cerchio della crisi? La risposta dei metalmeccanici è senza equivoci: si può dare respiro all'occupazione, si possono far marciare gli impianti. Le proposte e i programmi ci sono — ha affermato il compagno Porcu — ma occorre che giunta regionale e governo nazionale escano allo scoperto, assumano finalmente le proprie responsabilità.

La vertenza SAME ha un significato, che va ancora più in là: rappresenta l'impegno concreto del sindacato per il decentramento produttivo, un modo per realizzare davvero l'unità nord-sud. Altre cose bollono in pentola. «Esiste il progetto Italimpianti: un piano commissionato dalla giunta regionale per la ristrutturazione e il rinnovamento delle fabbriche sardi. Il piano è pronto. Ma la giunta regionale, che fa? Non lo ha neanche esaminato, e intanto il tempo passa».

La vertenza SAME ha un significato, che va ancora più in là: rappresenta l'impegno concreto del sindacato per il decentramento produttivo, un modo per realizzare davvero l'unità nord-sud. Altre cose bollono in pentola. «Esiste il progetto Italimpianti: un piano commissionato dalla giunta regionale per la ristrutturazione e il rinnovamento delle fabbriche sardi. Il piano è pronto. Ma la giunta regionale, che fa? Non lo ha neanche esaminato, e intanto il tempo passa». «C'è poi l'alluminio. Soprattutto i progetti per la lavorazione a valle. La Comsal di Portovesme potrebbe compiere il primo passo. Però gli impianti non marcano ancora ed esiste il rischio che fra pochi mesi non servano più». Infine la questione chimica. La ristrutturazione e risanamento del colosso Sir-Rumianca non sono partiti, si va avanti alla giornata. «Occorrono prospettive, impegni concreti da parte del governo e della giunta regionale. «La conferenza delle partecipazioni statali in Sardegna — ha detto il compagno Antonio Marocco, responsabile della commissione operaia della federazione comunista di Cagliari — l'attendiamo da 20 anni, da quando cioè si fece il primo piano di rinascita. Purtroppo, ancora non si è visto nulla: né conferenza, né investimenti. Ecco il problema: si è intervenuti per salvare il salvabile. La GEPI, che ha rilevato aziende in crisi, spesso non ha fatto neanche questo. Dove sono i programmi di rilancio e di ristrutturazione? La crisi non conosce rinvii, e gli operai non tollerano più dilazioni.